

CARTA dei SERVIZI

dell'Ufficio

di Esecuzione

PENALE Esterna

di

Campobasso/Isernia



Ministero della Giustizia

CARTA DEI SERVIZI
DELL'UFFICIO LOCALE DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
DI CAMPOBASSO/ISERNIA

*Ministero della Giustizia
Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità*

INTRODUZIONE

Gentile cittadino,

Siamo lieti di presentarti la prima “Carta dei Servizi” dell’Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Campobasso/Isernia. Il presente documento è uno strumento che consente di conoscere le caratteristiche e le funzioni di questa particolare organizzazione, nonché di fornire tutte le informazioni dettagliate sui servizi offerti, sulle caratteristiche, le modalità di erogazione, le condizioni di accesso ed altri elementi rilevanti relativi ai servizi resi disponibili. La Carta dei Servizi rappresenta un mezzo importante per favorire la trasparenza, la partecipazione e la fiducia degli utenti. Consente alle persone di conoscere in anticipo cosa aspettarsi dai servizi offerti da un’organizzazione e può aiutare a migliorare la qualità complessiva degli stessi attraverso il feedback degli utenti.

Confidiamo che questa Carta dei Servizi offra una chiara visione del nostro impegno a fornire un servizio di qualità nel campo dell’esecuzione penale esterna nel territorio molisano.

Inoltre ci auguriamo di contribuire a diffondere sul territorio una maggiore conoscenza di ciò che siamo e di ciò che facciamo, al fine di promuovere la nascita di sempre più proficue collaborazioni.

*“Quando si chiude un caso non si chiude
solo un fascicolo perché hai avuto tra le
mani, o sotto braccio, o per la mano,
una vita umana, un essere umano”*

Gemma Tuccillo
Ex capo del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità

1. CHI SIAMO

L'ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), prima Centro di Servizio Sociale per Adulti (CSSA), ha avuto origine con la riforma del sistema penitenziario in Italia avvenuta nel 1975 con la Legge n. 354/1975, conosciuta come la "Riforma della giustizia penale". Questa riforma ha introdotto importanti cambiamenti nel sistema penitenziario italiano, tra cui la promozione di alternative alla detenzione tradizionale e un maggiore impegno nella riabilitazione e nel reinserimento sociale dei condannati.

È un ufficio periferico del Ministero della Giustizia che si occupa di persone adulte che devono scontare una condanna penale e, dal 2014, di persone che si trovano nella posizione di indagato o imputato che chiedono l'ammissione alla messa alla prova. Nel contesto di questa riforma, sono stati istituiti gli uffici EPE con l'obiettivo di monitorare e controllare l'esecuzione dei programmi trattamentali delle persone sottoposte a pene non detentive, come l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare o la semilibertà. Dunque il ruolo fondamentale dell'Uepe va necessariamente rivalorizzato a seguito del Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, entrato in vigore a partire dal 14 luglio 2015. Quest'ultimo ha operato una riunificazione dell'esecuzione penale per adulti sotto la nuova Direzione Generale per l'Esecuzione Penale Esterna e di Messa alla Prova del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità.

L'introduzione dell'Uepe è stata una risposta alla necessità di promuovere forme di esecuzione della pena più flessibili e mirate, che potessero favorire la riabilitazione dei condannati e ridurre il sovraffollamento carcerario. Successivamente, nel corso degli anni, il ruolo e le funzioni dell'Uepe sono state oggetto di ulteriori riforme e adattamenti per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema penitenziario italiano. L'obiettivo principale rimane quello di garantire una gestione adeguata delle pene alternative alla detenzione, promuovendo il reinserimento sociale dei condannati e la prevenzione della recidiva.

L'organizzazione e la struttura specifica degli Uepe possono variare a livello regionale o locale, ma la funzione generale rimane quella di curare l'esecuzione delle pene alternative e di fornire supporto e assistenza ai

condannati durante il processo di reintegrazione nella società. L'Uepe rappresenta quindi una componente essenziale del sistema penitenziario italiano, contribuendo alla gestione delle pene non detentive e svolgendo un ruolo cruciale nel garantire un equilibrio tra la punizione e la riabilitazione dei condannati. Nel Molise è presente con sede a Campobasso un unico Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna facente capo all'Ufficio Interdistrettuale per il Lazio, Abruzzo e Molise, con competenza estesa su tutto il territorio regionale. Sono previsti degli sportelli di ascolto collocati c/o strutture nel basso e alto Molise, al fine di consentire un accesso più agevole a coloro che riscontrano maggiori difficoltà per via del dislocaimento geografico.

2. I NOSTRI INTERLOCUTORI



L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna può interagire con diversi interlocutori nell'ambito della sua attività di supervisione e monitoraggio delle persone sottoposte a pene detentive e non. Alcuni dei principali interlocutori possono includere:

- **Autorità giudiziarie:** l'UEPE comunica e collabora con i Tribunali, soprattutto con quello di Sorveglianza o con altre Autorità giudiziarie competenti che emettono le decisioni relative alle pene. Questo può includere la condivisione di informazioni, la presentazione di relazioni o la richiesta di chiarimenti rispetto alle condizioni di esecuzione delle pene o dei progetti da realizzare.
- **Forze dell'ordine:** l'UEPE può interagire con le forze dell'ordine, come la polizia locale o la polizia penitenziaria, per quanto riguarda la sorveglianza e il controllo delle persone sottoposte all'esecuzione penale. Ciò può includere anche il coordinamento delle verifiche sul rispetto delle prescrizioni delle misure o la segnalazione di eventuali violazioni.

➤ Istituti penitenziari: collabora per il trattamento e l'osservazione scientifica della personalità dei detenuti o internati ai sensi dell'art. 13 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.).

➤ Servizi sociali: l'UEPE collabora a stretto contatto con i servizi sociali territoriali.

Questa cooperazione può riguardare la condivisione di informazioni, la pianificazione di interventi di sostegno, l'identificazione di risorse o servizi necessari e la valutazione delle esigenze individuali.

➤ Famiglie e reti di supporto: l'UEPE può entrare in contatto con i familiari o con le loro reti sociali di supporto. Questo può riguardare la condivisione di informazioni pertinenti, il coinvolgimento nella pianificazione del sostegno, nonché la promozione del coinvolgimento positivo delle famiglie nel processo di reinserimento sociale.

➤ Altri professionisti o agenzie: a seconda delle specifiche esigenze del caso, l'UEPE può interagire con altri professionisti o agenzie, come psicologi, consulenti legali, medici, organizzazioni del terzo settore, strutture sanitarie, comunità terapeutiche, ecc..., che forniscono servizi complementari o specialistici alle persone.

➤ Altri UEPE: per collaborare al trattamento di persone residenti in altri territori.

3. COSA FACCIAMO

Diversi sono gli ambiti di intervento del lavoro svolto dall'UEPE. Le attività si articolano principalmente in 5 settori:



- ✓ ESECUZIONE PENALE ESTERNA
- ✓ MESSA ALLA PROVA
- ✓ OSSERVAZIONE E TRATTAMENTO INTRAMURARIO
- ✓ SEGRETARIATO SOCIALE
- ✓ PROGETTAZIONE TERRITORIALE

Esecuzione Penale Esterna

Con la locuzione esecuzione penale esterna si fa riferimento al principale ambito di intervento degli UEPE e cioè a tutte quelle situazioni in cui le condanne penali vengono scontate in stato di libertà, ovvero al di fuori del contesto intramurario (carcere). Diverse sono le misure alternative alla detenzione che il Tribunale di Sorveglianza può decidere di applicare a seconda dei requisiti di legge e delle condizioni socio-familiari del destinatario. Il percorso di reinserimento si articola in 2 fasi:

- L'osservazione e la fase di valutazione a priori
- La realizzazione e il monitoraggio del progetto a posteriori

- *L'osservazione e la valutazione a priori*

In questa fase, preliminare all'eventuale concessione della misura alternativa alle persone che la richiedono dallo stato della libertà, gli assistenti sociali svolgono una fase di indagine al fine di valutare la sussistenza di una serie di condizioni e requisiti. A tal scopo gli assistenti sociali contattano l'utente e nel caso i loro familiari, per un colloquio sia in ufficio che nel relativo domicilio. Sostanzialmente si va ad effettuare una conoscenza della storia della persona e delle caratteristiche del suo ambiente di provenienza e di vita, con particolare riferimento alla

famiglia, al lavoro, alla condizione sanitaria e alla rete sociale.

Si acquisisce la documentazione necessaria anche grazie alla collaborazione di altre figure professionali e si stila una relazione di indagine sociale da inoltrare al Tribunale di Sorveglianza, con l'indicazione di tutti gli elementi utili alla decisione finale.

➤ *La realizzazione e il monitoraggio del progetto a posteriori*

Questa fase prende avvio nel momento in cui il Tribunale di Sorveglianza emette un'ordinanza di concessione della misura alternativa, con l'indicazione dei precetti prescrittivi a cui la persona sottoposta dovrà attenersi (come ad esempio: orari di permanenza c/o il domicilio, limiti negli spostamenti, impegni di lavoro, frequentazione del Ser. D., ecc...). Si tratta di un percorso di durata collegata all'entità della pena, in cui entra in gioco il doppio mandato istituzionale dell'UEPE ovvero aiuto e sostegno da un lato, monitoraggio e controllo dall'altro. In questa fase il ruolo dell'Ufficio è quello di aiutare la persona ad aderire agli impegni che derivano dalla misura, rilevando bisogni e difficoltà nonché promuovendo partecipazione e responsabilità. In vista del reinserimento della persona nel tessuto sociale, l'UEPE attinge alle relazioni con i familiari, con il terzo settore, con altri operatori del territorio e con le Forze dell'Ordine per il controllo e il monitoraggio. Inoltre informa il Magistrato con relazioni periodiche sull'andamento dell'esecuzione. Alla fine del percorso viene stilata una relazione conclusiva riepilogativa di tutto l'andamento, cosicché l'Autorità Giudiziaria potrà pronunciarsi sull'estinzione della pena in caso di esito positivo. In caso invece di ripetute o gravi violazioni, il Magistrato può applicare un supplemento di pena o addirittura provvedere a sospendere e revocare la misura, disponendo l'accompagnamento in carcere.

Osservazione e Trattamento Intramurario

Gli UEPE su richiesta delle direzioni degli Istituti di pena, partecipano all'attività di osservazione della persona detenuta al fine di elaborare un progetto trattamentale, intra o extra murario, per valutare il percorso più idoneo al suo reinserimento. In particolare gli assistenti sociali partecipano alle riunioni d'equipe per riportare le risultanze della fase di indagine in cui si vanno ad indagare le risorse all'esterno del carcere,

ovvero il supporto dei familiari, l'esistenza di una possibile opportunità lavorativa e di un contesto abitativo idoneo, qualora il detenuto facesse richiesta di ammissione a benefici di legge o permessi premio.

L'assistente sociale incontra dunque il detenuto e tutti gli operatori che hanno a che fare con lui. L'equipe è composta dal direttore dell'Istituto, da un educatore, dall'assistente sociale UEPE, da un poliziotto penitenziario, da un esperto psicologo se presente e da altri eventuali operatori, come ad esempio il mediatore culturale. La riunione termina con la stesura di un documento denominato relazione di sintesi contenente il programma di trattamento individualizzato.

Messa alla Prova

Con l'emanazione della Legge n. 67 del 28 aprile 2014, è stata introdotta nel sistema normativo italiano una forma di *probation giudiziale* innovativa per gli adulti, consistente nella sospensione del procedimento penale al fine di consentire, per reati di minore allarme sociale, una risoluzione più rapida e meno pregiudizievole per l'indagato/imputato. Con la messa alla prova è previsto che il soggetto svolga una serie di attività obbligatorie tra cui il lavoro di pubblica utilità, consistente in una prestazione a titolo gratuito in favore della collettività, nonché l'attuazione di condotte riparative e/o risarcitorie del danno volte all'eliminazione delle conseguenze pericolose o dannose derivanti dal reato. Per fare ciò, il Tribunale Ordinario incarica l'UEPE di predisporre un programma di trattamento in accordo e con il consenso dell'interessato nel rispetto degli impegni di lavoro, studio e famiglia. Alla luce della recentissima c.d. Riforma Cartabia, sono state diverse le novità introdotte nell'ambito della *probation*, tra cui l'estensione del catalogo dei reati e dei limiti edittali di pena per cui vi si può essere ammessi, oltre all'ampliamento dei tempi processuali per la proposizione della domanda. In caso di esito positivo per ottemperanza regolare al programma elaborato, l'Autorità Giudiziaria emette sentenza di non luogo a procedere dichiarando estinto il reato, di cui non vi sarà menzione nel casellario giudiziale del soggetto. Molteplici sono le convenzioni e i protocolli di collaborazione tra UEPE ed Enti Pubblici e associazioni/cooperative del terzo settore, al fine di consentire agli utenti di accedervi per lo svolgimento delle attività previste.

Segretariato Sociale

Il segretariato sociale è un servizio informativo rivolto non solo agli utenti in carico all'ufficio ma aperto anche a tutti i cittadini interessati che necessitano di informazioni. Tra questi si possono annoverare i legali, gli operatori di altri servizi, i familiari e chiunque collabori direttamente o indirettamente con il sistema giustizia. Vengono garantiti degli orari di apertura e accesso al pubblico, nel rispetto della privacy e della individualità della persona.

Progettazione Territoriale

In ottemperanza alla "Legge quadro n. 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", gli UEPE in quanto Uffici di Servizio Sociale, partecipano alla costruzione e alla co-progettazione di processi di rete con i diversi attori sociali del territorio (servizi socio-sanitari, enti locali, università, cooperative) al fine di predisporre percorsi di reinserimento. Nell'anno 2022 è stato ripristinato il protocollo stilato con l'Università degli Studi del Molise, per permettere l'accesso all'UEPE di Campobasso, agli studenti del triennio o del ciclo specialistico bisognosi di svolgere il tirocinio formativo.

4. A CHI CI RIVOLGIAMO

Nell'ambito delle 5 attività sopra descritte, l'UEPE lavora con molteplici persone che si trovano in situazioni differenti:

- Liberi sospesi ovvero persone con condanna definitiva ma con pena sospesa in attesa dell'udienza che deciderà l'ammissibilità ad una misura alternativa.
- Persone affidate in prova al servizio sociale, che rappresentano il numero maggiore di utenti gestiti dall'UEPE d'intesa con la Magistratura di Sorveglianza e con gli altri soggetti istituzionali.
- Detenuti domiciliari ovvero soggetti per i quali l'Autorità Giudiziaria, sulla base degli elementi emersi in fase di indagine, non ha ritenuto congruo applicare una misura più ampia e che quindi, anche in

base ai limiti di pena, scontano la condanna c/o il proprio domicilio o in una struttura di accoglienza. L'UEPE svolge in questo caso una funzione di supporto e di sostegno per la risoluzione di problematiche connesse all'esecuzione della condanna, oltre che agevolare l'interlocuzione con i servizi territoriali.

- Imputati o indagati che chiedono la Messa alla Prova, per i quali viene elaborato un programma di trattamento.
- Detenuti con condanna definitiva per i quali viene richiesto l'intervento dell'UEPE ai fini dell'attività di osservazione e trattamento.
- Detenuti semiliberi che lavorano e vivono all'esterno ma che la sera rientrano c/o il carcere. L'UEPE verifica che il soggetto svolga il proprio lavoro sulla base del programma elaborato dall'Istituto.
- Persone sottoposte a misura di sicurezza per le quali il Magistrato chiede all'UEPE una relazione in merito al comportamento, al rispetto degli impegni lavorativi ove presenti e alle relazioni interpersonali e/o familiari. Per adempiere a tale mandato, gli assistenti sociali dialogano ed interpellano la rete sociale della persona nonché tutti gli altri attori interessati.
- Persone seguite nel post-penitenziario che dopo la fine della pena possono rivolgersi all'UEPE per un sostegno e un aiuto nell'accedere ai servizi territoriali, c.d. assistenza post-penitenziaria.

5. GLI STRUMENTI DI LAVORO

Apertura e cura del fascicolo dell'utente

Qualsiasi richiesta proveniente all'UEPE genera l'apertura di un fascicolo per ogni persona, contenente tutte le informazioni e la documentazione di riferimento. Il fascicolo, che al suo interno può prevedere altri sotto fascicoli, deve essere ordinato in ordine cronologico o per argomento e completo perché deve contenere un diario con le annotazioni degli interventi svolti e dei contenuti emersi; inoltre deve essere reperibile in quanto è custodito dall'assistente sociale incaricata del caso. Quando la

pratica si chiude, il fascicolo viene archiviato e conservato negli archivi dell'Ufficio. L'Ufficio è responsabile della protezione dei dati sensibili e della tutela della privacy degli utenti.

Colloquio

Il colloquio è lo strumento principale utilizzato dagli assistenti sociali per svolgere il proprio lavoro. Sia durante la fase di indagine che quella dell'esecuzione, l'utente, da solo o con altre figure significative, viene convocato tutte le volte che lo si ritiene necessario. Oltre alla presenza dell'assistente sociale, vi può prendere parte anche l'esperta psicologa ex art. 80 O.P. a seconda delle esigenze. Le regole per lo svolgimento di un colloquio prevedono la predisposizione di un setting adeguato per la durata di un tempo sufficiente senza interruzioni, la raccolta e la visione di tutta la documentazione, la chiarificazione della natura e degli obiettivi dell'incontro senza giudizio.

Visita domiciliare

È previsto che l'assistente sociale svolga una o più visite domiciliari in un'ora e in un giorno concordato con l'utente, con un atteggiamento di rispetto e attenzione. La visita domiciliare consente all'operatore di analizzare e visualizzare l'ambiente di vita più intimo della persona al fine di trarne informazioni utili per il proprio lavoro.

Verifiche lavorative

L'assistente sociale ha il compito di raccogliere informazioni lavorative sia attraverso la visura della documentazione di riferimento (visure camerali, contratto di lavoro, buste paga ecc...), sia attraverso un confronto diretto col datore di lavoro, sia recandosi personalmente sul luogo preposto, al fine di verificare la presenza e l'impegno del soggetto. Qualora il datore di lavoro non fosse al corrente della posizione giuridica della persona, si procederà in modo indiretto e più discreto, chiedendo informazioni ad altri soggetti come ad esempio alle F.F.O.O.

Relazioni

Altro strumento fondamentale nel lavoro c/o l'UEPE è costituito dalle relazioni da dover inviare all'Autorità Giudiziaria. Le relazioni devono sempre contenere informazioni attinenti la storia di vita del soggetto nei vari ambiti tra cui: famiglia, abitazione, istruzione, lavoro, situazione sanitaria, relazioni sociali, precedenti penali, rapporti con le istituzioni, atteggiamento nei confronti del reato, disponibilità alla riparazione. Devono inoltre contenere una valutazione complessiva e un'ipotesi progettuale. I tempi di richiesta della relazione da parte della Magistratura sono di circa 3 mesi e l'inoltro della stessa da parte dell'UEPE di solito 10 giorni.

6. DIRITTI E DOVERI DEGLI UTENTI

Diritti



- Essere accolti come persone senza pregiudizi sulla nazionalità, sul sesso, sulla religione o sul tipo di reato commesso. Gli operatori dell'UEPE si relazionano con rispetto e professionalità nei confronti di qualunque persona.
- Essere informati durante i colloqui in modo semplice e chiaro sugli interventi che li riguardano, poiché viene loro spiegato il ruolo dell'Ufficio e dei servizi offerti.
- Contribuire a definire i progetti individualizzati: l'assistente sociale ascolta le necessità e i bisogni rappresentati dalla persona, applicandoli laddove possibile agli interventi da predisporre in suo favore.
- Poter accedere all'Ufficio durante gli orari di apertura al pubblico nel rispetto dei tempi e della privacy: l'assistente sociale si impegna ad accogliere l'utente in tempi celeri, o in caso di sua assenza vi provvede il segretariato sociale e a rispettare rigorosamente il segreto professionale.

Doveri



- Rispettare il personale dell'Ufficio e il lavoro che svolge: bisogna attenersi all'orario concordato, presentarsi vestiti in modo decoroso, non pretendere esigenze che non rientrano nelle competenze dell'UEPE, essere chiari e veritieri.
- Attenersi a tutte le prescrizioni previste dall'ordinanza.
- Partecipare in modo attivo agli accordi presi: fornire i documenti richiesti e non strumentalizzare il lavoro degli operatori.
- Riconoscersi parte attiva del progetto e corresponsabile dell'andamento: non pretendere che l'assistente sociale non assuma un atteggiamento di complicità.

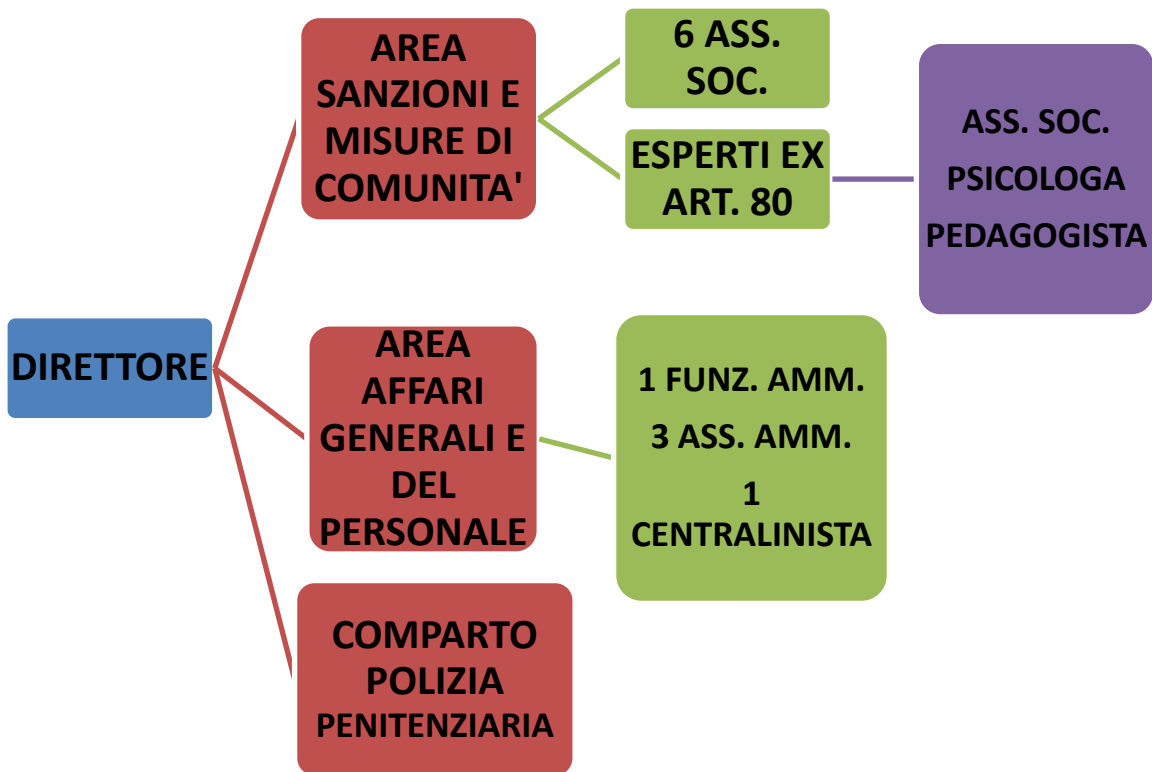
7. PROTOCOLLI E CONVENIONI ATTIVE

Allo stato attuale l'UEPE di Campobasso ha stipulato dei protocolli di collaborazione con i seguenti soggetti istituzionali:

- Servizio per le dipendenze patologiche (Ser. D.).
- Tribunali Ordinari del foro di Campobasso, Isernia e Larino per l'istituto della Messa alla Prova e per le "Misure Sostitutive" (Riforma Cartabia).
- Tribunale di Sorveglianza di Campobasso.
- Università degli Studi del Molise per lo svolgimento del tirocinio curriculare e l'organizzazione di iniziative o eventi formativi.

8. ORGANIGRAMMA

L'Uepe di Campobasso è così composto



9. INDIRIZZO E CONTATTI

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna sito a Campobasso in Via L. D'Amato n. 3/F

Numeri di telefono: 0874/69129-0874/69511

Posta ordinaria: uepe.campobasso@giustizia.it

Posta certificata: prot.uepe.campobasso@giustiziacert.it

Orari di apertura al pubblico:

dal lunedì al sabato mattina dalle ore **09:00** alle ore **12:30**

il martedì e il giovedì pomeriggio dalle ore **15:00** alle ore **16:30**

10. COME RAGGIUNGERCI

